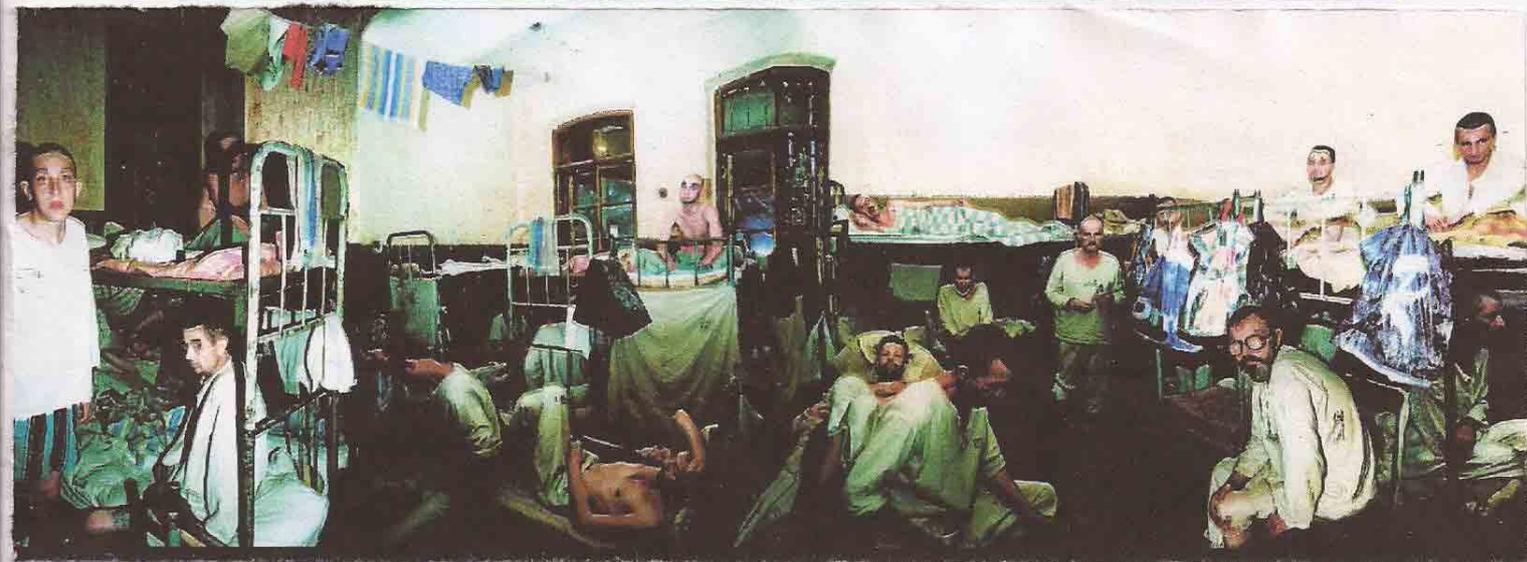


PROGETTO SALUTE IN CARCERE

Azienda USL 2-LUCCA

D.R. 1096/2011

Uomini dentro : il grande caldo e il carcere.



Aggiornamento nazionale al **30 giugno 2012**: detenuti presenti

66.528(uomini :**63.708** ---- donne : **2820**) di cui **23.865** stranieri

Capienza regolamentare:**45.584**.

Mancano, pertanto, circa **21.000** posti-letto.

Con l'arrivo del grande caldo estivo si delineano in modo preoccupante ed aumentano inesorabilmente i problemi in carcere. Tutto diventa più difficile e complicato.

Si contano in Toscana al 30 Giugno 2012 **4301** detenuti .Troppi. Si rileva un'eccedenza di circa 1200 detenuti con un indice di sovraffollamento di 140.

Si registra al momento attuale in Toscana una eccessiva concentrazione della popolazione detenuta per metro quadrato di struttura, alla stregua di un cimitero dei vivi.

La stessa indagine conoscitiva portata avanti dal Garante Regionale dei detenuti Alessandro Margara evidenzia un carcere malato di sovraffollamento, dove le risorse economiche sono ridotte al minimo con impossibilità di sovrintendere le necessarie opere di manutenzione delle strutture e di programmare il lavoro penitenziario. **Nella Casa Circondariale di LUCCA sono ospitati 194 detenuti (di cui 126 stranieri pari a circa il 70%), mentre i posti-letto regolari sono 85. Le etnie maggiormente rappresentate sono:**

- **Marocco**
- **Romania**
- **Tunisia**
- **Albania**

In queste condizioni impossibili, la tutela della salute diventa un'impresa ardua. Il sovraffollamento costituisce al momento attuale un serio ostacolo al realizzarsi concreto della Riforma.

Alte temperature associate ad elevati valori di umidità costituiscono fattori favorevoli la crescita delle muffe e degli acari.

Ne consegue un aumento della concentrazione di umidità che viene ceduta e successivamente trattenuta dall'ambiente con un aumento della temperatura e degli odori sgradevoli.

Il microclima caratterizza le celle stipate all'inverosimile.

Il sovraffollamento poi favorisce il contagio, la diffusione delle malattie infettive, rendendo insufficienti i già precari servizi igienici.

Celle allestite per 2, ospitano letti a castello fino a 4-5.

Uno accanto all'altro. Uno sopra l'altro.

Talora le Direzioni sono costrette a mettere i materassi per terra.

Rimane libero ancora qualche corridoio.

Il caldo torrido di questi giorni rende impraticabili le più elementari condizioni di vita e di igiene in carcere.

Uomini ammassati alla rinfusa spesso estranei e insofferenti gli uni agli altri.

E' un trattamento disumano e degradante.

Il 50/60% dei detenuti in Toscana (**pari a 2240**) è costituito da extracomunitari (soprattutto Marocco, Romania, Tunisia, Albania e Algeria).

Una babele di lingue, di culture, di religioni, di usi e costumi.

Gravi elementi di turbolenza caratterizzano l'atmosfera di una cella dove i detenuti stentano a muoversi in quanto sono stipati come polli nelle stie.

Saltano così tutti gli schemi di trattamento.

Saltano tutti gli schemi di controllo medico.

L'organizzazione penitenziaria è in ginocchio.

Siamo di fronte ad un carcere malato.

Proteste, scioperi della fame, gesti di autolesionismo molto frequenti in questo periodo sono tutti espedienti che servono per emergere dalla triste, confusa realtà dei numeri. Addirittura al carcere di San Vittore a Milano un detenuto tunisino per protesta si è tagliato un testicolo. Tutto ciò ha dell'inverosimile.

Bisogna porre molta attenzione nella gestione delle carceri toscane alle soglie di un'estate che si presenta molto impegnativa.

Alcuni Istituti sono al limite del collasso:

- **FIRENZE SOLLICCIANO**
- **PRATO**
- **LUCCA**
- **PISTOIA**
- **PISA**

Altri istituti sono sottoutilizzati:

- **GORGONA**
- **MASSA MARITTIMA**
- **VOLTERRA**
- **FIRENZE SOLLICCIANINO**

Di fronte a questi abissi di necessità cosa si può fare?

Dal 1959 al 2010 la Corte Europea dei Diritti Umani ha condannato l'Italia 2.121 volte per violazioni della Convenzione.

Il nostro Paese è così al secondo posto in Europa dietro alla Turchia.

Richiamerei per un momento le responsabilità soprattutto della Magistratura di Sorveglianza per il riconoscimento di pene alternative al carcere e per mandare a casa i detenuti malati.

Sono veramente incomprensibili ed ingiustificabili le attuali posizioni di totale chiusura anche di fronte ad importanti relazioni di incompatibilità con il carcere.

Si richiamano le responsabilità del Governo sulle conseguenze nefaste della legge sulla droga, sulla clandestinità e sulla recidiva.

Occorre necessariamente un'inversione di tendenza.

L'amnistia è un atto necessario per restituire legalità alle carceri.

Vanno rese operative le direttive emanate dalla Delibera Regionale in merito alla prospettiva della comunità terapeutica per i detenuti tossicodipendenti.

Si richiede con viva premura l'applicazione sostanziale delle direttive contemplate nella circolare 3620/6070 del 6/07/2009 a firma del

capo del DAP ,**laddove si prospetta la necessità di individuare in prospettiva della stagione estiva spazi detentivi a gestione aperta,aumentare le ore d'aria e di socialità,lasciare i blindati aperti per favorire correnti d'aria.**

Si impone particolare attenzione perché venga assicurata la costante erogazione e fruizione dell'acqua potabile,provvedendo nei casi di eventuale carenza idrica per cause di forza maggiore, ai necessari approvvigionamenti integrativi.

Bisogna agevolare la disponibilità di ghiaccio per i frigoriferi di sezione per rendere disponibile l'acqua fresca durante tutto l'arco della giornata.Bisogna compier ogni sforzo al fine di aumentare il tempo di permanenza dei detenuti nelle aree e nei luoghi destinati ad attività sportive e ricreative.

E' necessario installare condizionatori d'aria nelle sezioni per scongiurare l'eccessivo riscaldamento degli ambienti.

Si dovrà attentamente predisporre che non vi sia una riduzione nella presenza complessiva degli Operatori Sanitari per le ferie con particolare riferimento allo Specialista Psichiatra, assicurando sempre adeguata sostituzione.

E' evidente che l'impatto con la struttura penitenziaria ,il distacco dalla propria famiglia,dal proprio ambiente sociale,il distacco dalla propria quotidiana realtà ,la mancanza di informazioni sulla posizione giuridica che ha causato la carcerazione e la conseguente incertezza sul proprio futuro possono causare sentimenti di abbandono e di disorientamento,al punto da rendere il soggetto particolarmente vulnerabile.

Gli elementi di rischio autolesivo aumentano poi nei casi di soggetti tossicodipendenti o alcolodipendenti oppure affetti da disturbi psichiatrici.

Bisogna porre particolare attenzione.

Tali condizioni di rischio devono essere valutate nel contesto del singolo soggetto.

Acquisisce importanza l'accoglienza per i nuovi giunti dalla libertà con particolare riferimento allo staff multidisciplinare che deve intervenire con tempestività per un' immediata presa in carico.

Pur nella consapevolezza della gravità della attuale situazione degli istituti penitenziari caratterizzata da un sovraffollamento ingravescente,occorre approfondire ogni sforzo affinché i principi ispiratori della Riforma della Medicina Penitenziaria trovino puntuale applicazione.

Francesco Ceraudo

